

# L'ELEZIONE DI MATTARELLA E LA CRISI DEL SISTEMA POLITICO ITALIANO

di Maria Giovanna D'Amelio

## L'elezione del nuovo Capo dello Stato

Il 30 gennaio 2022 è stato eletto Presidente della Repubblica italiana, per la seconda volta, Sergio Mattarella, politico, giurista, avvocato e giudice della Corte costituzionale prima di approdare nel 2015 alla principale carica istituzionale italiana.

Mattarella è stato eletto all'ottavo scrutinio, raggiungendo 759 voti sui 1.009 totali, ed è diventato il secondo presidente più votato in 76 anni di storia repubblicana, dopo Sandro Pertini.



La procedura per l'elezione del Capo dello Stato e la definizione del suo ruolo sono disciplinati dagli articoli da 83 a 91 della Costituzione.

In particolare l'art. 83 definisce le modalità dell'elezione, che deve avvenire attraverso il voto del Parlamento in seduta comune, con l'aggiunta di tre delegati per ogni Regione, eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze, ad eccezione della Valle d'Aosta che ha un solo delegato. L'elezione avviene per scrutinio segreto a maggioranza dei due terzi dell'assemblea per i primi tre scrutini e con la maggioranza assoluta dopo il terzo scrutinio.

La Costituzione non prevede candidature ufficiali e, in forza di una convenzione costituzionale, nessuno avanza pubblicamente la propria candidatura, in modo da garantire quella imparzialità del ruolo disegnata nella Costituzione, e non associare il ruolo del Presidente a quello del programma politico di una parte contro un'altra.

Secondo quanto previsto dall'articolo 85, il mandato del Presidente dura sette anni, e trenta giorni prima che scada il termine, il Presidente della Camera dei deputati convoca in seduta comune il Parlamento e i delegati regionali, per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica.

## Il precedente: la rielezione di Giorgio Napolitano

La Costituzione non prevede la rielezione del Capo dello Stato, ma neppure la vieta, quindi il Presidente della Repubblica italiana può ricoprire più mandati.

Nella storia repubblicana questa circostanza si è verificata solo due volte: nel 2013 quando è stato eletto per la seconda volta il Presidente Giorgio Napolitano, dimessosi poi nel gennaio 2015, e nel 2022 con la rielezione di Sergio Mattarella.

Nel 2013 la scelta di rinnovare la carica del Presidente avveniva subito dopo le elezioni politiche, che si erano svolte secondo la legge elettorale cosiddetta “**Porcellum**”, una legge che prevedeva un sistema elettorale proporzionale corretto da un premio di maggioranza; le elezioni avevano decretato la presenza di un Parlamento senza una maggioranza netta, poiché la coalizione di centro sinistra aveva ottenuto il 29,5% dei voti, quella di centrodestra il 29,1%, e il Movimento 5 stelle il 25,5%, provocando una crisi del sistema, stante la difficoltà di raggiungere accordi tra i diversi partiti per governare.

**Porcellum**: nota anche come legge Calderoli, era una legge elettorale proporzionale con premio di maggioranza e liste bloccate che ha disciplinato l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in Italia nel 2006, 2008 e 2013. Nel gennaio 2014, con sentenza n. 1/2014, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale parziale della legge, annullando il premio di maggioranza e introducendo la possibilità di esprimere un voto di preferenza.

Questa difficoltà si riversava anche sulla scelta del nuovo Presidente, e per questo motivo, dopo una serie di votazioni senza risultato utile, quasi tutti i rappresentanti politici, insieme ai governatori delle Regioni, si recarono al Quirinale per chiedere a Napolitano, da sempre dichiaratosi indisponibile a un nuovo incarico - anche per via della sua età - di accettare la riconferma.

Il Presidente Napolitano, valutata l'effettiva situazione di stallo in cui si trovava il Parlamento, accettava la proposta, sebbene con un certo disappunto, con l'intenzione tuttavia di restare in carica solo per il tempo strettamente necessario per dare al sistema politico la possibilità di trovare un equilibrio e valutare più serenamente la scelta del suo successore.

Dopo neppure due anni dal nuovo mandato, Napolitano presentò le dimissioni, aprendo così la strada all'elezione di Sergio Mattarella.

## Le elezioni del 2022

Alle elezioni del 2022 si è riproposta una situazione del tutto analoga a quella appena analizzata: anche in questo caso nel Parlamento sono presenti diverse forze politiche, nessuna delle quali, anche raggruppate in coalizione, è in grado di garantire una maggioranza stabile.

Alle elezioni politiche del 2018 i seggi sono stati assegnati per il 37% circa ai partiti della coalizione del centro-destra, per il 32% al Movimento 5 Stelle e per il 23% ai partiti della coalizione del centro-sinistra, e questo nonostante il cambio della legge elettorale (nel 2018 si è votato con il sistema elettorale cosiddetto “**Rosatellum**”), modificata proprio nel tentativo di assicurare maggiore governabilità al Paese.

Non riuscendo a trovare un accordo su un candidato **super partes** gradito a tutti, e dopo alcuni tentativi di imporre candidati di partito, i **grandi elettori** si sono arresi, arrivando a chiedere, come già successo nel 2013, la disponibilità di una riconferma a Mattarella che, anche in questo caso, ha accettato più per senso del dovere e rispetto delle istituzioni, che per effettiva volontà personale.

**Rosatellum**: anche nota come legge Rosato dal nome del suo relatore Ettore Rosato, è una legge elettorale della Repubblica Italiana che disciplina l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. È stata approvata in via definitiva al Senato il 26 ottobre 2017 e sostituisce la precedente legge elettorale italiana del 2015, nota come Italicum.

**super partes**: “al di sopra delle parti”, cioè saggio ed equilibrato, spec. a proposito di chi è chiamato a giudicare o ricopre una carica che richiede un atteggiamento equanime tra due o più parti.

**grandi elettori**: in Italia il linguaggio giornalistico definisce talvolta grandi elettori i membri del collegio che elegge il Presidente della Repubblica. Tale collegio è composto dal parlamento in seduta comune con la partecipazione di 58 rappresentanti delle Regioni (tre per ogni Regione a eccezione della Valle d'Aosta che ne ha uno).

## La mancata elezione di Draghi

In realtà molti avevano considerato come possibile candidato il Presidente del Consiglio in carica, Mario Draghi, un “tecnico” non legato ad alcun movimento politico, già direttore della Banca Centrale Europea, personalità stimata a livello nazionale, europeo e mondiale.

Un’eventuale elezione di Mario Draghi, tuttavia, è risultata non gradita a numerosi parlamentari, non per considerazioni sulla sua personalità, da nessuno messa in discussione, ma perché essa avrebbe prefigurato la caduta del Governo e probabilmente lo scioglimento anticipato del Parlamento, stante la litigiosità dei partiti e la difficoltà di trovare maggioranze stabili per governare.

Dopo la crisi del secondo governo Conti, infatti, Mattarella aveva chiamato Mario Draghi alla guida di un nuovo esecutivo con l’incarico di traghettare l’Italia fuori dalla pandemia e poter sfruttare le possibilità di aiuto offerte dall’Unione europea attraverso il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il Governo Draghi è riuscito a raccogliere il sostegno di quasi tutti i partiti presenti in Parlamento, ed è riuscito a governare soprattutto grazie all’autorevolezza e alle capacità di mediazione del premier.

Le ragioni che hanno spinto ad evitare la fine anticipata della legislatura sono state diverse, alcune più nobili, altre più personali e utilitaristiche.



Eleggendo Draghi al Quirinale si sarebbe posto il problema di dover formare un nuovo Governo, con tutte le difficoltà di trovare una figura in grado di mantenere i difficili equilibri politici, e il rischio di dover ricorrere a elezioni anticipate, che la maggior parte dei partiti non voleva.

Uno dei motivi più importanti è che in assenza di un Governo stabile e autorevole si sarebbe creata una grande difficoltà nel dare attuazione al PNRR, un insieme di progetti per rimodernare il Paese e far ripartire l’economia dopo la pandemia da Covid 19, finanziati dall’Unione eu-

ropea e per i quali il Governo ha assunto impegni affinché i fondi stanziati vengano spesi nei tempi previsti e secondo le finalità concordate.

Una seconda difficoltà è data dal timore dei parlamentari di perdere in anticipo il proprio ruolo, in considerazione della circostanza che alle prossime elezioni il numero dei parlamentari diminuirà, a seguito della riforma costituzionale n. 1/2020, passando dagli attuali 945 a 600. Più basso il numero dei parlamentari, maggiore il rischio di non essere più eletti, da cui il desiderio di prolungare il più possibile la permanenza in carica.

Vista la situazione di difficile governabilità del Paese, inoltre, i partiti hanno ritenuto necessario darsi maggiore tempo per impegnarsi nella ricerca di nuovi accordi ed equilibri politici in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento nel 2023 e avere il tempo per negoziare una nuova legge elettorale.

Non da ultimo sulla decisione di non mettere in crisi il Governo Draghi ha inciso la circostanza che molti parlamentari sono al loro primo mandato, e poiché per beneficiare della pensione da parlamentare è previsto un periodo di carica minimo, che si ottiene al raggiungimento dei 65 anni di età dopo aver maturato 4 anni, 6 mesi e un giorno di mandato, molti hanno lavorato proprio per evitare

qualsiasi rischio di crisi del Governo ed eventuale scioglimento anticipato delle Camere per non perdere questo beneficio.

## Il declino del modello politico italiano

Di fatto, la difficile elezione del Presidente della Repubblica ha reso evidente in modo netto la crisi culturale e politica del Paese esistente già da tempo, e il declino di un modello politico che continua a manifestare l'incapacità di avere maggioranze stabili in Parlamento.

Nello stesso tempo, visto il peso sempre più crescente assunto dal Presidente della Repubblica, e il favore che questa figura ottiene tra il popolo, molti hanno cominciato a chiedersi se non sia arrivato il momento per introdurre anche in Italia l'elezione diretta del Capo dello Stato.

Durante i lavori della Costituente la scelta di una repubblica parlamentare è derivata soprattutto dal timore di potersi ritrovare nuovamente in una situazione di un uomo solo al comando, con il rischio di derive autoritarie, e questo aveva portato ad attribuire al Capo dello Stato un ruolo molto limitato, essenzialmente come organo di garanzia e controllo.

Tuttavia con il tempo i poteri del Capo dello Stato sono notevolmente aumentati, e attualmente la sua figura assume compiti anche di intervento e di impulso, di gestione delle crisi di governo e parlamentari, di mediazione sociale e di ponte verso l'Europa. Questo si è verificato proprio perché gli altri organi non hanno funzionato in modo adeguato, e sempre con la finalità, da parte del Presidente, di superare le difficoltà nell'interesse dell'unità del Paese.

Per questo motivo da più parti si prospettano nuovi scenari e proposte per riforme costituzionali che portino non solo a definire nuovi modelli elettorali per il Parlamento, ma anche per arrivare all'elezione diretta del Presidente della Repubblica, secondo sistemi di presidenzialismo, dove sono i cittadini a votare i candidati che si presentano sulla base di specifiche campagne elettorali e promozione di programmi politici.

Questo significherebbe, tuttavia, cambiare la forma di Stato attualmente in vigore nel Paese, aumentare i poteri del Capo dello Stato e modificarne il ruolo, stravolgendo in qualche modo l'impianto di garanzia tra poteri dello Stato tratteggiato dalla Costituzione.

Il mio pensiero, in questo momento, è rivolto a tutte le italiane e a tutti gli italiani: di ogni età, di ogni Regione, di ogni condizione sociale, di ogni orientamento politico. E, in particolare, a quelli più in sofferenza, che si attendono dalle istituzioni della Repubblica garanzia di diritti, rassicurazione, sostegno e risposte al loro disagio. Queste attese sarebbero state fortemente compromesse dal prolungarsi di uno stato di profonda incertezza politica e di tensioni, le cui conseguenze avrebbero potuto mettere a rischio anche risorse decisive e le prospettive di rilancio del Paese impegnato a uscire da una condizione di grave difficoltà. Leggo questa consapevolezza nel voto del Parlamento che ha concluso i giorni travagliati della scorsa settimana. Travagliati per tutti, anche per me. È questa stessa consapevolezza la ragione del mio sì e sarà al centro del mio impegno di Presidente della nostra Repubblica nell'assolvimento di questo nuovo mandato.

*Messaggio del Presidente Sergio Mattarella  
al Parlamento nel giorno del giuramento*

### 1. Eleggiamo il Presidente

Dividetevi in gruppi. Ciascun gruppo immagina di rappresentare un partito politico presente in Parlamento al momento dell'elezione del Presidente della Repubblica. Ogni partito deve proporre una rosa di nomi come possibili candidati *super partes* da proporre agli altri gruppi. Nella individuazione dei nomi potete prendere spunto dai candidati votati durante le ultime elezioni del Presidente della Repubblica o farvi aiutare dal docente in classe.

Individuata una rosa di tre candidati per ciascun partito, realizzate una ricerca sulla biografia di tali personaggi ed elaborate una breve relazione per la loro presentazione come possibili candidati a Presidente.

Ogni gruppo presenterà i propri candidati, illustrando le caratteristiche salienti dei personaggi e le motivazioni per cui dovrebbero essere eletti.

Dopo le presentazioni realizzate una simulazione dell'elezione: attribuite a ciascuno studente un "peso" in termini di voti (considerando circa 1.000 grandi elettori e una classe di 20 alunni, possiamo immaginare che ogni studente sia titolare di 50 voti); procedete alla votazione, a scrutinio segreto, dei candidati, e verificate se siete stati in grado di eleggere il (o la) Presidente secondo le maggioranze richieste dalla Costituzione, continuando gli scrutini fino a raggiungere l'elezione di un candidato. Se l'elezione si presenta difficile, potete organizzare incontri riservati tra rappresentanti dei vari partiti per tentare di trovare accordi sulla scelta del candidato ideale.

### 2. Commento il discorso di Mattarella

Individualmente, cercate il testo integrale (o uno stralcio suggerito dal vostro docente) del discorso pronunciato dal Presidente Mattarella in occasione del giuramento davanti al Parlamento, e dopo averlo letto (o aver visto il filmato), scrivete un breve testo in cui indicate quale passaggio vi è sembrato più intenso e interessante, motivando la vostra scelta.